

Provincia | Borgotaro

L'Appennino ritrovato

Si tratta l'acquisto dell'antico borgo sui monti nei dintorni di Borgotaro. Ieri e sabato la festa della comunità



Case Sottane, sogno di pietra

Codeluppi: «Pronti ufficio, ambulatorio e negozio per i nostri prodotti. Ora i lavori per la biblioteca, la sala studio e altri tre appartamenti»

Anni di impegno
Sotto, da sinistra, Alessandra Zerbini, moglie di Giovanni Codeluppi (al suo fianco), Alberto e Luigi, due ragazzi ospiti della comunità Terra e Sole di Collecchio e impegnati nei lavori a Case Sottane, e Patrizio Leonardi. Ex impresario edile borgotaresse, la cui madre era nata a Case Sottane, Leonardi ha sposato la causa del borgo da recuperare.

DAL NOSTRO INVIATO
Roberto Longoni

Case Sottane (Borgotaro) L'antica vigna ha cominciato a ridare i suoi frutti: 25 chili d'uva tradotti in 15 bottiglie. Bastava saper cercare. Quassù, non c'erano solo pietre un giorno case ricoperte da edera e rovi (e poche rose selvatiche). Nasceva nel verde ostile di sei decenni d'abbandono, la vite ha obbedito alla natura e alle leggi della speranza: ha resistito, per offrire i primi grappoli, dopo che la mano dell'uomo ha ripreso a carezzarla. «Vino prezioso - commenta Giovanni Codeluppi, al pensiero di quanta fatica e quanti notti insonni sia costato, con tutto quanto attorno -. Da centellinare o da bere in una volta sola, alla prima vera grande occasione». Gli si legge nel pensiero che la seconda opzione sarebbe la preferita: stapparle tutte una dopo l'altra, le 15 bottiglie, per brindare all'acquisto di Case Sottane con il nettare rosso «a metri zero». Che il borgo medievale da restituire al presente con un'idea migliore di futuro sia non più in comodato d'uso, ma di proprietà di chi da anni lo coltiva a sogni e lo irriga di sudore.

«Speriamo di giungere presto a un accordo - spiega Codeluppi -. Sarà il passo fondamentale per ottenere le risorse necessarie al recupero completo del borgo: così nascerà la nostra comunità rurale». Una comunità che ospiti ragazzi con disagio, famiglie (fino a cinque) desiderose di vivere all'insegna della condivisione e turisti. Un borgo capace di sostenersi con il proprio lavoro, grazie anche alla vendita dei prodotti della terra (la zona è una specie di erboristeria a cielo aperto, stando anche al botanico Luigi Ghillani) e di pane e torte da produrre sotto il refettorio, quando si

avranno i soldi per sistemare l'edificio con il terrazzo affacciato sulla valle. Tanto c'è ancora da fare, ma quanto è stato fatto basta a crederci. E il «priori» (dalle mani callose, da «monaco» che dà l'esempio con i fatti) ha le idee chiare. «Abbiamo finito anche l'ufficio, l'ambulatorio e il negozio per la vendita dei nostri prodotti. Presto, ci dedicheremo alla biblioteca con la sala studio» dice, indicando uno dei primi edifici, al termine del colonnato di querce che costeggiano lo sterrato oltre il cancello e fanno da navata per un luogo in cui bellezza e spiritualità sono una cosa sola.

Patrizio Leonardi, ex impresario edile borgotaresse, sorride al suo fianco: grazie all'esperienza di una vita sa già quanto materiale serva per il pavimento. E' stato il caso a

fargli conoscere il «priori», nel luogo giusto. «Uno degli incontri più belli della mia vita - racconta -. Ero salito con mia moglie, per rivedere dove è nata di mia mamma, e ci siamo trovati qui, quando il cantiere non era ancora partito». Poco dopo, il sogno di Codeluppi era anche il suo. «Giovanni - prosegue Leonardi - ha questa capacità di cambiare i paradigmi e di trasmettere entusiasmo. È sempre calmo e pronto a trovare la soluzione».

A sua volta invitato al secondo giorno di festa di Case Sottane, fratello Sole è fin troppo tropicale anche quassù, ma fratello Vento ne mitiga gli effetti: all'ombra (a 680 metri di quota) si sta d'incanto, da privilegiati nel bollore dell'estate estenuante. Poi, il privilegio si fa doppio: Alessandra Zerbini, la moglie di

Il cibo condiviso
Uno scorcio di Case Sottane in un momento della festa che si è tenuta ieri, seguita da un incontro sulla pace.

Giovanni, e la figlia che a giorni darà alla luce il secondogenito portano sulla grande tavola all'aperto le torte di riso, di patate, d'erbe, il fiocco e la coppa, il formaggio, i dolci fatti in casa, uno più speciale dell'altro, perché di speciale hanno in comune un ingrediente introvabile in commercio. «Condividere il cibo è una forma di socializzazione particolare e intensa» esclama Giovanni. Il «priori» racconta dell'estate trascorsa quasi tutta quassù, con quattro ospiti della comunità Terra e Sole di Collecchio, che si occupa di ragazzi in difficoltà. «A tavola imparano le regole e il rispetto, la gratitudine. E poi c'è il lavoro, la condivisione di un obiettivo, il bisogno di sentirsi utili». Ognuno ha il proprio ruolo e il proprio talento. Chi soffre di autismo ha ben chiaro quali strumenti servano per l'operazione in corso e non lascerà mai un avvitatore senza batteria di ricambio. Chi ha difficoltà nel socializzare è il primo a rimboccarsi le maniche. Libera i muscoli e sé stesso, fino a gettare un ponte che lo avvicini agli altri. «Stiamo lavorando a un accordo con il Servizio sanitario per l'accoglienza di otto ragazzi» spiega Codeluppi. Fondamentale è

stata anche l'opera delle squadre del volontariato d'impresa dei dipendenti della Chiesi e della Casappa. Presto verrà un nuovo turno.

Intanto, i piatti si riempiono di riso con i porcini colti poche ore prima nei boschi attorno, mentre gli ovoli donati da un abitante di Porcigione seguiranno in serata. Si sturano bottiglie: non ancora le famigerate 15, ma quelle comprate in bottega, necessarie al brindisi. Il liquore, fatto in casa, come tradizione vuole, è a sua volta regalo di un vicino. Nell'Appennino impegnato nella sua battaglia di retroguardia, Case Sottane è un volano di speranza, capace di generare legami anche tra sconosciuti. Frazione di cielo in terra nel comune di Borgotaro, in basso rispetto a Porcigione (da qui l'aggettivo sottane), è un focolare per la montagna che si spopola. Un luogo prezioso, dove preservare l'uomo, ritornato dopo l'estinzione. Così, sabato, don Angelo Busi ha benedetto il defibrillatore donato da alcuni privati oltre che dalla Bardiani valvole di Fornovo e dagli Amici della Valle del Sole. Un salvacuore, dove ora sembra di udire anche il battito delle pietre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filosofia del recupero Il salone dell'accoglienza di Case Sottane. Sia questo locale che gli altri sono stati arredati con mobili donati da numerosi benefattori. Anche le suppellettili di appartamenti e spazi comuni sono tornati a nuova vita quassù.